

mento piuttosto che ad una festa nazionale jugoslava ad una festa ufficiale serba con grave rammarico dei circoli governativi.

Per rendere meno grave la scissione avvenuta fra i nuovi e i vecchi cittadini della Jugoslavia si era ventilata l'idea di una visita del Re Alessandro a Zagabria e nei principali centri croati per cercare di far rimarginare la ferita dei recenti avvenimenti, ma un po' per la necessaria preparazione politica a simile avvenimento, un po' per avvenimenti di politica estera sopravvenuti, questo progetto non fu mandato ad esecuzione, quando sopravvennero il 1° dicembre a Zagabria, in occasione del decimo anniversario della unità statale, degli avvenimenti ad aggravare ancora la situazione di cui farò breve cenno. La causa dei disordini del 1° dicembre, anniversario della unità nazionale, fu dovuta al fatto che alcuni studenti avevano esposto sul campanile della Cattedrale tre bandiere a lutto anzichè bandiere nazionali; ma ugualmente provocante e inopportuno fu il gesto del Governo di Belgrado che volle che a Zagabria avessero luogo ceremonie ufficiali in un momento tanto critico, quando i Croati avevano dichiarato di non volerne sapere.

Si sarebbe dovuto pensare che il Ministro Košec, facendo di necessità virtù, avesse rinviato le ceremonie in epoca più opportuna. Invece Belgrado ordinò che truppe e polizia fossero mobilitate per la cerimonia. Vedendosi bandiere nere al posto dell'emblema nazionale la folla si diede a deridere i fedeli seguaci di Belgrado e, quando le bandiere